

## **Selfie Di Noi**





Liceo De Sanctis Galilei - indirizzo Classico  
Manduria Taranto



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni

[www.gemmaedizioni.it](http://www.gemmaedizioni.it)

ISBN 978-88- 99750-20- 6

Tutor Editing: Massimiliano Laurenzi

Tutor Grafica: Giulia Negrini

Tutor Marketing: Ornella Cataldo

Educazione all'affettività: Gianmarco Capogna

### **Autori:**

Adriana Amato, Arianna Celeste, Roberto Cutrignelli, Giulia Di Palmo, Francesca Dimaggio, Angelo Intermite, Eleonora Maggi, Leonardo Massafra Raho, Desirée Mele, Elisa Morrone, Francesco Palazzo, Angelica Pichierri, Erica Polito, Ilaria Saracino, Chiara Saracino, Maurizio Perrone, Marco Carella, Chiara Brunetti, Anna Chiara Fusco, Anastasia Bisci, Daniele Cervellera, Giovanni Ciaccia, Kaline Navarino, Virginia Zappimbulso, Gaia Mele, Tatiana Perrucci, Fabiana Mandurino, Gianluca De Pascalis.

### **Editor:**

Chiara Saracino, Ilaria Saracino, Adriana Amato, Arianna Celeste, Roberto Cutrignelli, Giulia Di Palmo, Francesca Dimaggio, Angelo Intermite, Eleonora Maggi, Leonardo Massafra, Desirée Mele, Elisa Morrone, Francesco Palazzo, Angelica Pichierri, Erica Polito, Ilaria Saracino, Maurizio Perrone, Marco Carella, Mat-

teo D'Aloja, Gabriella D'Amicis, Gianluca De Pascalis, Antonella Dimonopoli, Flavia Dinoi, Francesca Fusco, Paolino Greco, Anna Chiara Mandurino, Alessia Micelli, Marianna Moccia, Aurora Pasanisi, Alessia Petranca, Maria Rosaria Quaranta, Ludovica Quiete.

### **Correttori di bozze:**

Chiara Saracino, Adriana Amato, Arianna Celeste, Roberto Cutrignelli, Giulia Di Palmo, Francesca Dimaggio, Angelo Intermitte, Eleonora Maggi, Leonardo Massafra, Desirèe Mele, Elisa Morrone, Francesco Palazzo, Angelica Pichierri, Erica Polito, Ilaria Saracino, Maurizio Perrone, Marco Carella, Matteo D'Aloja, Gabriella D'Amicis, Gianluca De Pascalis, Antonella Dimonopoli, Flavia Dinoi, Francesca Fusco, Paolino Greco, Anna Chiara Mandurino Anna Chiara, Alessia Micelli, Marianna Moccia, Aurora Pasanisi, Alessia Petranca, Maria Rosaria Quaranta, Ludovica Quiete, Fabiana Mandurino.

### **Grafici:**

Chiara Saracino, Adriana Amato, Arianna Celeste, Roberto Cutrignelli, Giulia Di Palmo, Francesca Dimaggio, Angelo Intermitte, Eleonora Maggi, Leonardo Massafra, Desirèe Mele, Elisa Morrone, Francesco Palazzo, Angelica Pichierri, Erica Polito, Ilaria Saracino, Maurizio Perrone, Marco Carella, Matteo D'Aloja, Gabriella D'Amicis, Gianluca De Pascalis, Antonella Dimonopoli, Flavia Dinoi, Francesca Fusco, Paolino Greco, Anna Chiara Mandurino Anna Chiara, Alessia Micelli, Marianna Moccia, Aurora Pasanisi, Alessia Petranca, Maria Rosaria Quaranta, Ludovica Quiete.

**Marketing:**

Chiara Saracino, Adriana Amato, Arianna Celeste, Roberto Cutrignelli, Giulia Di Palma, Francesca Dimaggio, Angelo Intermite, Eleonora Maggi, Leonardo Massafra, Desirèe Mele, Elisa Morrone, Francesco Palazzo, Angelica Pichierri, Erica Polito, Ilaria Saracino, Maurizio Perrone, Marco Carella, Matteo D'Aloja, Gabriella D'Amicis, Gianluca De Pascalis, Antonella Dimonopoli, Flavia Dinoi, Francesca Fusco, Paolino Greco, Anna Chiara Mandurino Anna Chiara, Alessia Micelli, Marianna Moccia, Aurora Pasanisi, Alessia Petranca, Maria Rosaria Quaranta, Ludovica Quiete.

**Dirigente scolastico:**

Maria Maddalena Di Maglie

**Docenti:**

Erika Bascià, Ilaria Marzo, Salvatore D'Elia







## PRESENTAZIONE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

La norma che ha reso l'Alternanza Scuola Lavoro parte imprescindibile del percorso formativo delle studentesse e degli studenti dei Licei, ha avuto il grande merito di aver introdotto nei nostri indirizzi di studio una stimolante ventata di aria nuova. Sviluppare le conoscenze tanto da farle diventare competenze, orientare gli studenti al loro futuro di studio e/o lavoro rischiando il buio fitto che loro vedono e temono, fornire a tutti i nostri studenti un "filo di Arianna" utile per trovare e ritrovare più volte la strada affinché sappiano orientarsi e riorientarsi più e più volte nel complesso mondo del lavoro: questi gli obiettivi dell'alternanza scuola lavoro. Tutto bello, tutto giusto, tutto chiaro... ma come si fa?

Bene, in fondo l'alternanza scuola lavoro cos'altro è se non un cambio di prospettiva? Quindi guardiamo il lavoro e tutte le cose del mondo non "da fuori" ma "da dentro": come è fatta una cosa, come si costruisce, come si progetta, come si lavora in gruppo. E poiché a scuola – nonostante i *digital media* – si vive ancora con i libri ... allora costruiamo un libro! Il libro è il più grande amico degli studenti visto che stanno insieme almeno per otto ore al giorno e quindi cosa c'è di meglio che conoscerlo da "dentro"? Come nasce un libro, cos'è l'editing, la correzione delle bozze, l'impaginazione, la promozione e tutto quanto il resto ... e non dobbiamo solo "saperlo", dobbiamo "farlo"!

Ed è così che le mie ragazze e i miei ragazzi hanno dato la vita a un libro, e sono consapevoli di aver creato una creatura immortale. Lo sanno tutti, i libri non muoiono mai e ci fanno vive-

re tante vite quante sono le storie che leggiamo, e se addirittura le scriviamo anche noi, forse, saremo un po' immortali e un po' più coraggiosi.

Io so delle difficoltà che le mie studentesse e i miei studenti hanno dovuto affrontare per scrivere e pubblicare questo libro, so del grande impegno e dei tanti sacrifici che sono stati necessari, ma so anche che durante il percorso hanno trovato quel filo di Arianna che consente loro di orientarsi nella complessità e nelle novità; so che lavorando in gruppo si sono anche passati il gomito per non perdersi tra loro aspettandosi l'un l'altro, so che adesso sono più grandi, più competenti, più coraggiosi e forse anche un po' immortali.

**Maria Maddalena Di Maglie**

## INTRODUZIONE

I ragazzi sanno sempre come sorprenderci e questa volta hanno saputo incantarci con la scrittura.

Quando agli alunni e alle alunne della 3<sup>A</sup> e della 3<sup>B</sup> - indirizzo classico del Liceo "De Sanctis-Galilei", lo scorso settembre, fu proposto di sperimentare un nuovo modo di fare Alternanza Scuola-Lavoro scrivendo un libro in collaborazione con la casa editrice Gemma, l'entusiasmo diventò subito il traino della bellissima esperienza che li avrebbe accompagnati poi per l'intero anno scolastico.

Si sa, tutti hanno sognato, almeno una volta nella vita, di scrivere un libro, ma in molti hanno riposto questo sogno nel cassetto più segreto, perché "troppo grande e ambiziosa come idea"; perché "chi sono io per poterlo fare"; perché "sarei ridicolo"; perché "come si scrive un libro"? E finalmente quel cassetto, per gli alunni del nostro Liceo, si è potuto riaprire e ai molti interrogativi si è trovata una risposta, ed è stata subito passione!

I ragazzi sono stati "un vulcano" di idee e di proposte, dimostrando grande capacità organizzativa e un'ottima cooperazione, coinvolgendo persino l'intero istituto a partecipare con proprie storie, poesie e contributi di vario genere: c'è chi ha realizzato la locandina per diffondere l'iniziativa, chi ha portato avanti una campagna divulgativa sui social network e persino sponsorizzato l'evento di classe in classe. In poco tempo l'intero Liceo parlava di "Selfie di noi".

E come potevamo noi tutor restare indifferenti a tutto questo fermento?

Tante storie, tante idee, tante emozioni sono venute fuori come fiori di primavera in un campo, perché in fondo i nostri studenti sono così, fiori che sbocciano se ben innaffiati.

Dal prodotto finale che consegniamo a chi vorrà leggere e conoscere il cuore di questi giovani scrittori, crediamo di offrire l'opportunità di scoprirci come scuola, come formatori e come realtà territoriale, ma soprattutto come grande fucina di giovani menti e di futuri professionisti su cui scommettere e vincere.

Un ringraziamento speciale va a Gemma edizioni per aver guidato tutti i nostri poeti e prosatori nella realizzazione di questo fantastico sogno, alla Dirigente Scolastica - importante faro per gli studenti nelle loro attività - per il supporto morale e professionale sempre dimostrato, ma soprattutto alle classi 3<sup>A</sup> e 3<sup>B</sup> dell'indirizzo classico, studenti modello, con tanta voglia di apprendere, detentori di grandi valori, orgoglio di una Scuola che ha voglia di fare tanto e di crescere insieme.

Il nostro più sincero augurio va proprio a loro, perché siano sempre baluardo di cultura e lucerne nell'arduo cammino verso una società migliore.

A tutti BUONA LETTURA!

**I Professori Tutor**  
**Erika Bascià, Salvatore D'Elia, Ilaria Marzo**





## L'ANELLO DI RE SALOMONE

Stava danzando con un ragazzo. Di lui non sapeva niente, neanche chi lo avesse invitato quella sera in casa sua. Le aveva chiesto di ballare insieme e lei aveva accettato, solo per potersi allontanare dall'aria malsana che circondava la sua famiglia. Gli aristocratici ospiti li avevano permesso di raggiungere il centro della sala, dove sulle note della piccola orchestra che suonava sul palco avevano aperto le danze, venendo poi raggiunti da altre coppie. Non avevano parlato, lui non aveva aperto bocca. Avrebbe voluto conoscere il suo nome, voleva chiedergli da dove venisse e se sapesse quanto risultasse inusuale il suo aspetto tra la gente di Yuki, ma lei era la principessa della luna, doveva essere lo straniero a interrompere quel silenzio parlandole. Lei poteva limitarsi a studiare quel suo aspetto curioso, dimenticandosi di apparire superiore a lui. Era un ragazzo alto, con la pelle ambrata. Aveva i capelli neri, tagliati corti e disordinati, sul mento aveva un piccolo pizzetto che gli conferiva un'aria furbesca, un ghigno arrogante piegava le sue labbra sottili. L'unica cosa che poteva renderlo simile agli abitanti della fredda Yuki erano gli occhi: due pezzi di ghiaccio incastonati nel viso.

«Vi state divertendo, principessa Tsukiko?», le chiese improvvisamente continuando a danzare con lei. Una sua mano era posata sul fianco della giovane principessa, l'altra le stringeva la mano. Le dita pallide e affusolate di Tsukiko erano ferme sulla sua spalla. Come era ovvio che fosse, lui conduceva la danza e lo faceva meravigliosamente, e pensare che quando l'aveva invitata lei era stata certa che non sapesse ballare.

«La serata è appena iniziata», rispose evitando la scomoda domanda, non ci voleva certo un indovino per capire che la

principessa avrebbe preferito trovarsi ovunque tranne che lì. «Potete prendere in giro i vostri genitori, mia signora», disse allora lo straniero allargando il suo sorriso, aveva una punta di sadismo nella voce, «Ma non riuscirete a imbrogliare il mono intero. Quanto può bruciare, in un cuore di ghiaccio, un simile sopruso? Essere costretti a guardare la schiena del proprio fratello, nonostante voi siate la maggiore tra i figli»

«Mio fratello ha il pieno diritto di ereditare il regno», rispose storcendo il naso Tsukiko, un ciuffo di capelli bianchi le ricadde sul viso.

Fu lo straniero a scostarle i capelli: «Nei vostri occhi brilla il rancore principessa», disse calmo, «Non potrete nascondere a lungo. Svegliatevi principessina, volete davvero affidare a vostro fratello Yuki? Svegliatevi», lo vide muovere le labbra senza che ne uscisse alcun suono. Si allontanò da lui come se si fosse scottata. Intorno a lei, la temperatura della sala si stava abbassando sempre di più. Lo straniero era sparito, le coppie di ballerini erano spariti, la stanza era vuota, ogni cosa era coperta da un cristallino strato di ghiaccio, faceva freddo, anche per lei. I suoi occhi si incatenarono ad un altro paio, occhi particolari, senza pupilla nera, occhi di luna. Suo fratello Niji le sorrideva con aria cattiva. Fuori dal suo castello Yuki, la città d'inverno, il paese più bello tra tutti i quattro regni di Erf, bruciava.

Tsukiko si svegliò di soprassalto. Il freddo e il terrore che aveva provato durante il sogno le stavano stringendo le ossa in una morsa schiacciante, sembrava che volessero spezzarle. Aveva nuovamente sognato quello straniero e le sue parole, ma questa volta, allo sconosciuto si era aggiunto anche Niji, suo fratello minore. «Vi siete svegliata, principessa?», le domandò una voce che fino a pochi istanti prima era convinta che non avrebbe mai più sentito. Avrebbe desiderato alzarsi, per guardare la fonte di quella



voce, ma non fu costretta a restare distesa sulla soffice erba a causa di un lancinante dolore alla spalla destra: «Vi conviene restare ferma, la lama del *Lurr* è penetrata in profondità», continuò. Un vortice di ricordi investì Tsukiko come se fosse una tempesta: lei e quei pochi fidati soldati che l'avevano accompagnata fino a quel momento nel suo viaggio erano stati attaccati da un branco di Hocra selvaggi, grandi orchi deformi. Aveva sentito il dolore del pugnale avvelenato perforare una spalla. Poi non ricordava null'altro.

«Che ne è degli altri?», chiese allora la principessa, ignorò il dolore alla spalla e si portò seduta. Si trovava in una piccola spiazza reso morbido dalle foglie dei pini che erano cadute, al centro, circondato pietre, scoppiettava allegro un fuocherello. Lei era seduta su un telo nero, fino ad allora era stata coperta da una logora trapunta. Volse il capo verso la spalla destra, al di sotto della larga casacca maschile di colore grigiastro si intravedeva una candida fasciatura.

«Quando sono arrivato», lo straniero era in piedi, con la schiena appoggiata contro un albero e le braccia incrociate sul petto coperto da una camicia bianca, i suoi capelli erano cresciuti, gli arrivavano appena sopra le spalle ed erano leggermente ondulati, «Gli Hocra se ne erano andati, non vi era più alcun sopravvissuto. Vi avranno creduta morta.», il moro scrollò le spalle pronunciando quell'ultima frase.

Tsukiko fissò le fiamme capendo il significato di quelle parole. L'avevano seguita in quell'impresa ben sapendo i rischi che questa comportava e ora ... con quale faccia avrebbe parlato alle loro famiglie di quanto era accaduto? Le vite di cinque figli, tra maschi e femmine, di Yuki erano state spezzate da bestie che si ritenevano essere estinte. Deglutì a fatica il groppo alla gola che le si era formato, ci sarebbe stato un tempo per piangere, ma

non in quel momento: «Che giorno è oggi?», domandò cercando di non far tremare la voce.

Lo straniero dagli occhi chiari fissò la giovane principessa. I capelli bianchi che ricordava lunghissimi erano stati bruscamente accorciati senza cura, probabilmente da un coltello, il viso pallido e dai tratti morbidi, anche se era stato plasmato dalle intemperie e dagli sforzi, rimaneva di una bellezza glaciale simile a quella della fredda neve. Un sopracciglio bianco era stato diviso a metà da una piccola cicatrice che per poco non le aveva portato via un occhio... quegli occhi così particolari, parevano specchi d'acqua in cui si rifletteva la luna, erano privi di pupilla nera: «Siamo al tramonto del dodicesimo giorno di Lubrick», disse calmo, «Avete dormito per tre giorni».

Tre giorni? Aveva impiegato tutto quel tempo ad abituarsi al veleno? Aveva sprecato ore preziose. Ore che avrebbe dovuto impiegare per raggiungere il palazzo di cristallo. Tsukiko si guardò intono cercando di riconoscere quei luoghi, non ne fu capace. Alzò lo sguardo, attraverso i rami secchi degli alberi vide la luna ridotta a quasi una falce – *nula* - mormorò la principessa per un attimo si ritrovò a guardare il suo regno con gli occhi della luna. Erano nel bosco di Dove, poco distante da Yuki, la città d'inverno. Quando chiuse gli occhi era nuovamente seduta sul telo nero, sentiva su di se lo sguardo dello straniero, si guardò intorno, alla ricerca della sua borsa: «Dov'è?», chiese sentendo l'ansia assalirla, possibile che uno degli Hocra gliela avesse sottratta?

Un colpo di tosse attirò la sua attenzione, il giovane sconosciuto teneva un braccio teso davanti a se, nella mano tatuata stringeva la cinghia di cuoio di una tracolla, la fibbia di metallo attirò la luce del fuoco luccicando per un istante: «State cercando questa?», domandò il moro divertito. Pareva quasi che lo spa-

vento della piccola principessa gli avesse reso più allegra quella strana serata.

Tsukiko riprese a respirare, anche se non era totalmente certa di potersi fidare di lui. Doveva andarsene alla svelta. Posò una mano sulla spalla: «*Susku*», l'antica lingua le permise di attivare l'incantesimo, sentì il freddo penetrare nella pelle attraverso la casacca e le bende, oltrepassare la ferita e nascondersi nel sangue. Sentì che la spalla si stava intorpidendo, per un po' non avrebbe sentito alcun dolore e l'incanto sarebbe riuscito a curare la ferita molto più velocemente. Si alzò in piedi facendo leva sul braccio sinistro. Il freddo di Lubrick la fece rabbrivire. Erano passati dodici giorni da quando la decima luna piena aveva brillato alta nel cielo, doveva affrettarsi.

«Ti ringrazio per averla custodita», disse semplicemente Tsukiko quando fu davanti al giovane dai capelli neri che ancora le stava tendendo la borsa. Lasciò che la giovane principessa la prendesse senza battere un ciglio.

«Dove andrete ora?», le chiese.

«Puoi smetterla di darmi del "voi"», disse Tsukiko recuperando il suo mantello nero dal ramo di un albero, «Non sono più una principessa».

«Eppure state tornando a casa», disse mentre vedeva i capelli bianchi scomparire sotto il largo cappuccio del mantello. Aveva un aspetto decisamente diverso da quando l'aveva incontrata a quel ballo.

«Dovresti smetterla di fare domande se conosci già la risposta», disse la ragazza allacciando il fermaglio del mantello e infilando la spada nel fodero, «Ti ho detto di smettere di darmi del "voi"».

«Per quanto *tu* voglia nascondarlo», lo straniero marcò il tono sul "tu", si stava muovendo per andare a spegnere i fuochi,

l'accampamento di fortuna sprofondò nell'oscurità, solo la flebile luce della luna permetteva al moro di vedere la principessa avvolta dal mantello, «Resterai per sempre la principessa di Yuki, la città del ghiaccio».

«Mio fratello Niji ha il controllo sulla mia terra», rispose nervosa, piegando leggermente la testa di lato, le braccia tese lungo i fianchi e i pugni chiusi.

«Solo perché la famiglia reale dei Neyuki si fonda su becere convinzioni maschiliste», continuò calmo lo straniero piegando le coperte dove fino a qualche minuto prima aveva riposato la ragazza, «Il principe Niji sta mandando in rovina la città, ha dichiarato guerra ai regni confinanti. Sono cambiate molte cose da quando sei andata via, principessa».

Tsukiko gli voltò le spalle e chiuse gli occhi: dietro il velo delle palpebre vedeva chiaramente la strada davanti a lei. C'era un sentiero poco più avanti. Riaprì gli occhi, le due lune d'argento erano l'unica luce nel bosco: «Se hai dei reclami rivolgiti a mio padre», disse muovendo i primi passi, «Riceve il lunedì alle dieci». «Andrai a palazzo a piedi?», chiese divertito lo straniero, «Con gli Hocra che spadroneggiano per il bosco?».

«Non mi farò più sorprendere da loro», disse Tsukiko, «E devo arrivare al palazzo di cristallo entro il tramonto di domani, per cui se non ti dispiace ... ».

Il moro chiuse le cinghie del suo zaino, alzò lo sguardo, la principessa si stava addentrando nel bosco, gli venne da sorridere, con un gesto della testa scostò un ciuffo di capelli neri «E cosa consegnerai a tuo padre?», chiese in modo che lei lo sentisse, in tono di scherno, «Una borsa vuota?».

Sentì i passi fermarsi, certamente la giovane principessa stava controllando nella tracolla, percepì il rumore dei rami che si rom-